

Agro-Cava

Sette coltellate dal marito «Veronica sta già meglio»

►La 34enne è in ripresa, il 40enne invece è in arresto e resta piantonato in corsia ►Filomena Avagliano: «Costruire una rete per sensibilizzare tutti contro la violenza»

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

È fuori pericolo Veronica Casaburi, la 34enne accoltellata dal marito, nella loro casa di Santa Lucia, la notte tra lunedì e martedì. In netta ripresa anche il coniuge Vincenzo Romano, 40enne, impiegato nel settore edile, che dopo aver cercato di uccidere la moglie, ha poi tentato di togliersi la vita, procurandosi un profondo taglio alla gola. L'uomo è piantonato dagli agenti del commissariato all'ospedale Santa Maria dell'Olmio. Per lui l'accusa è di tentato omicidio. L'ennesima storia di violenza sulle donne ha aperto un vivace dibattito in città. Filomena Avagliano, già presidente della commissione pari opportunità al Comune, nonché membro dell'associazione Resilienza contro le violenze di genere, ha espresso la propria vicinanza alla donna del tentato femminicidio. E non solo.

giustizia e il contrasto alla violenza di genere, e come ex presidente della commissione pari opportunità del Comune di Cava de' Tirreni, sento forte il dovere di rilanciare l'urgenza di azioni concrete. Le parole da sole non bastano più. Serve un'assunzione di responsabilità col-

lettiva e istituzionale. Per questo motivo, chiedo che il Comune di Cava de' Tirreni si costituisca parte civile nel procedimento penale a carico dell'aggressore. Un atto dovuto, simbolico e concreto, per dire con forza, a tutti, da che parte stanno le istituzioni: dalla parte delle donne,

della legalità, della tutela della vita. Propongo inoltre l'attivazione urgente di un tavolo tecnico permanente sulla violenza di genere, che coinvolga amministrazione, forze dell'ordine, servizi sociali, associazioni, centri anti-violenza, avvocatura e scuole. Solo una rete vera, capillare e formata può prevenire, proteggere, intervenire con efficacia». E conclude: «Questo ennesimo episodio di violenza non deve restare isolato nel flusso delle cronache. Deve diventare un punto di svolta. Non basta più indignarsi; è il tempo del coraggio istituzionale, della responsabilità e dell'azione». Vicinanza alla donna è stata espressa anche da parte dei residenti di Santa Lucia che si sono stretti alla famiglia di Veronica e ai suoi due bambini che sono stati affidati ai familiari.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risanamento del Sarno, De Luca: «Lavoro immane»

Scafati

Nicola Sposato

Un passo avanti decisivo per il risanamento del fiume Sarno. Nel cantiere della futura via del Polverificio, alla presenza delle istituzioni regionali e locali, è stato inaugurato il collettore fognario Subl e definitivamente dismesso lo scarico di via Armando Diaz. Protagonista della giornata il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, affiancato dal presidente della Gori Sabino De Blasi, dal presidente dell'Ente Idrico Campano Luca Mascolo, dal sindaco di Scafati Pasquale

Aliberti e dal consigliere regionale Mario Casillo. «Siamo partiti da zero, oggi siamo alla fine di un lavoro immane», ha dichiarato De Luca. «Stiamo investendo oltre 50 milioni di euro su uno dei tratti più complessi dal punto di vista tecnico. Abbiamo ottenuto risultati straordinari come la balneabilità del mare a Castellammare, la bandiera blu sul litorale domizio e l'eliminazione di allagamenti in molte aree della Campania». De Luca ha ricordato gli interventi già effettuati a Nocera, Pimonte, Gragnano e quelli in corso a Torre del Greco. Ha anche annunciato la realizzazione di un mercato dei fiori a Rovigliano e ha ribadito la tolle-



ranza zero con l'intervento delle forze dell'ordine contro gli sversamenti abusivi. Sabino De Blasi, presidente Gori, ha parlato di un risultato storico: «Oggi colleghiamo i reflui di 36mila abitanti. Il risanamento del Sarno è realtà grazie alla sinergia con Regione ed Ente Idrico. Il mare di Castel-

lamare è tornato balneabile dopo anni: ora c'è turismo, c'è indotto. Ma serve l'impegno di tutti contro i reati ambientali». Luca Mascolo, Ente Idrico Campano, ha annunciato la prossima eliminazione di 11 scarichi nel rio Sguazzatorio: «Chiusi 69 scarichi incongrui su 113. Entro fine anno pensiamo di chiudere questa battaglia di civiltà e dignità per chi vive lungo il Sarno. Una battaglia che stiamo vincendo perché abbiamo coinvolto la popolazione». Il sindaco Pasquale Aliberti ha definito l'attivazione del Subl «un momento fondamentale per Scafati». Ha chiesto a Gori di avviare quanto prima l'ultimo tratto dei collettori su

via Sant'Antonio Abate, completare la rete fognaria e accelerare sul dragaggio. «Abbiamo autorizzato tutti gli interventi necessari, anche scontrandoci con i disagi alla viabilità, perché il risanamento ambientale viene prima di tutto. Il Sarno può tornare a essere una risorsa economica e turistica per Scafati, anche grazie alla sua vicinanza con Pompei», ha concluso Aliberti. A margine dell'evento, De Luca ha annunciato la volontà di creare a Scafati un polo regionale ortopedico presso l'ospedale Mauro Sciarlo, con un pronto soccorso di primo livello e servizi per la degenza post-operatoria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna perde l'uso della gamba sinistra dopo l'intervento: medico condannato

Nocera Inferiore

Nicola Sorrentino

Perde l'uso della gamba sinistra dopo un intervento, il Tribunale condanna il medico che la operò. Sullo sfondo c'è quanto accaduto ad una 46enne di Nocera Inferiore - assistita quale parte offesa dall'avvocato Rosanna Zequila - che da anni è costretta a vivere con una protesi alla gamba, avendone perso la funzionalità. Giorni fa, il giudice monocratico del Tribunale di Nocera Inferiore ha ritenuto responsabile un medico chirurgo, specialista in ortopedia, condannandolo a 5 mesi. L'accusa era lesioni colpose gravi. La pena per l'imputato, in servizio presso l'ospedale Umberto I di Nocera, resta sospesa e condi-



zionata al pagamento di una provvisoria di 5000 euro. Per il risarcimento dei danni si andrà, invece, in sede civile. Secondo la ricostruzione della Procura, la donna fu operata il 9 ottobre 2017. Era affetta da «lombosciatalgia a destra recidivante». Fu sottoposta ad intervento chirurgico "Alif", una procedura mini-invasiva che viene utilizzata

per trattare patologie specifiche, consentendo poi un recupero più rapido e meno doloroso. Tuttavia, nell'esecuzione dell'intervento, la donna rimediò lesioni gravi, con «deficit motorio completo dei muscoli» e conseguente «indebolimento permanente dell'organo della deambulazione». Questa la diagnosi. Attraverso una serie di consulenze, svolte dai periti della Procura oltre che dalla parte civile, si scoprì che la protesi che andava posizionata durante l'operazione, non era stata applicata correttamente a sinistra. Per l'accusa, chi operò non si avvide della lesione, pur se clinicamente evidente sin dal giorno successivo all'intervento. E dunque, non fu effettuato un secondo intervento teso a rimuovere e riposizionare la protesi Alif, che risultava indispensabile per fron-

teggiare il deficit funzionale seguito alla lesione causata durante l'operazione. L'intervento fu eseguito da due medici, in tempi differenti. Il secondo imputato - difeso dall'avvocato Michele Alfano - è stato assolto. Serviranno 90 giorni per leggere le motivazioni della condanna, alla quale l'imputato potrà appellarsi. Tuttavia, da quell'intervento, la 46enne subì un indebolimento permanente della gamba sinistra, non potendo più effettuare alcun movimento. Da allora, indossò un tutore alla gamba sinistra. Che qualcosa non fosse andato nel verso giusto, durante l'intervento, emerse da una risonanza magnetica successiva all'operazione. Nel tempo, la donna non riprese mai la funzionalità dell'arto, maturando i primi sospetti e decidendo, così, di chiedere copia della cartella clinica. Da lì la raccolta di ulteriori informazioni, finite in una denuncia e poi un processo, definito in primo grado con una condanna per il medico che la operò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restyling del "Lamberti" sinergia società-Comune

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Inizia a muovere i primi passi ufficiali il progetto di restyling dello stadio Simonetta Lamberti e di realizzazione di un nuovo centro sportivo in via Massimiliano Randino. Martedì a Palazzo di Città si è tenuto il primo incontro preliminare tra il Comune e la Cavese Calcio, sullo studio di fattibilità presentata dalla società per il completo restyling dell'attuale stadio di corso Mazzini e la contestuale realizzazione del nuovo centro sportivo polifunzionale nell'area nord, che prevede, tra l'altro, la pista di atletica che verrebbe eliminata dallo stadio, una foresta, un centro medi-

co ed altre infrastrutture sportive aperte alla cittadinanza. All'incontro hanno preso parte il sindaco Vincenzo Servalli, l'assessore all'urbanistica Lorenzo Santoro, il consigliere Federico De Filippis, i dirigenti responsabili degli uffici competenti, mentre per la Cavese Calcio, oltre al presidente Alessandro Lamberti, c'era lo staff tecnico e legale della società, l'architetto Maria Teresa Mazzitelli, l'ingegnere Giovanni Giacobbe, e gli avvocati Federico Conte e William Trucillo. Il restyling dello stadio Lamberti, oltre all'eliminazione della pista di atletica, prevede la realizzazione di nuove tribune modulari. Una delle ignote da sciogliere nei prossimi step è rappresentato dalla capienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCAFATI

Accusato di diversi episodi di spaccio che promuoveva anche attraverso i social minore collocato in un Ipm